

Mobilità sociale

LA MANUTENZIONE
DELL'ASCENSOREdi **Mirco Tonin**

I temi della disuguaglianza e della mobilità sociale sono di primaria importanza e hanno una posizione sempre più rilevante nel dibattito pubblico. Un'elevata mobilità sociale scaturisce dall'offrire a tutte le persone le stesse opportunità, indipendentemente dal retaggio familiare. Non si tratta solamente di una questione di giustizia ed equità, ma anche di efficienza economica. Affidare posizioni apicali, per esempio nelle professioni o nella vita pubblica, su basi dinastiche implica che la selezione non avviene per capacità. Un tale meccanismo di reclutamento ha ripercussioni negative sulla qualità delle scelte che le persone in posizioni di responsabilità andranno poi a intraprendere, causando potenzialmente gravi danni per la società. Vi è inoltre un effetto negativo sugli incentivi ad acquisire competenze: se la carriera dipende soprattutto dalla rete di relazioni sociali della famiglia, perché faticare tanto per acquisire conoscenze ed esperienze?

L'Istituto promozione lavoratori (Afi-Ipl) di Bolzano ha organizzato l'altro giorno una giornata di riflessione su tali argomenti: il messaggio emerso non è rassicurante. Stefani Scherer, dell'ateneo di Trento, ha sottolineato come l'Italia sia un Paese caratterizzato da minore mobilità rispetto ad altri Stati europei, mentre Antonio Schizzerotto, direttore dell'Irapp di Trento, ha messo in risalto il fatto che, se la mobilità sociale è aumentata rispetto alle generazioni precedenti, ciò è dovuto principalmente al fatto che si è accresciuta la mobilità verso il basso, con le nuove generazioni che faticano a mantenere la posizione economico-sociale dei loro genitori. Cosa fare davanti a una simile situazione? Il ruolo della scuola come promotrice di equità sociale è stato sottolineato ripetutamente. Oltre che attraverso interventi sociali immediati, le istituzioni locali hanno dunque la capacità di incidere su mobilità e disuguaglianza anche in una prospettiva di lungo periodo. Ogni tipo di intervento su fenomeni così complessi dovrebbe fondarsi su una solida base conoscitiva; un passo importante per far progredire il dibattito su questi temi consiste nel mettere a disposizione della comunità scientifica e degli attori sociali i dati statistici utili a studiarne i vari aspetti. In tale direzione va la recente iniziativa della Fondazione Bruno Kessler di Trento che ha messo attorno a un tavolo i presidenti di Istat e Inps per discutere proprio di come i dati possano migliorare le politiche pubbliche.

 @mircotonin
© RIPRODUZIONE RISERVATA

